

“GESÙ NOSTRO CONTEMPORANEO”: IL PROGRAMMA DELL'EVENTO

di Sergio Belardinelli

E' impossibile raccontare un evento culturale prima che si sia realizzato. Esso è infatti per sua natura imprevedibile, ancorato a un tema sul quale riflettere in vario modo, ma destinato a generare una trama di conoscenze, emozioni, simpatia, partecipazione, un modo di occupare i tempi e gli stessi spazi che non si lascia determinare in anticipo. Si può tuttavia dire qualcosa sul perché si è scelto un determinato tema, sul come ce lo si è immaginato e magari sugli obiettivi che ci si è proposti. Ed è quanto cercherò di fare.

Dopo il riuscitissimo evento internazionale su Dio del dicembre 2009, il Comitato per il progetto culturale della CEI ha considerato come una sorta di naturale continuità l'idea di organizzarne uno su Gesù. L'intento era quello di enfatizzare la contemporaneità di Gesù, il suo carattere di persona viva, reale, capace di incontrare l'uomo di ogni tempo, ma soprattutto l'uomo di oggi. E' nato così "Gesù nostro contemporaneo". Il grande tema del giusto rapporto tra il Gesù storico e il Gesù della fede, la novità del modo cristiano di concepire Dio come amore misericordioso e la conseguente, scandalosa rottura con la teologia politica e la religione tradizionale, il grande mistero della croce e quello ancora più grande della risurrezione: questi i temi che costituiranno un po' l'impalcatura dell'evento e delle quattro sessioni in cui sarà articolato: Accadde a Dio in Palestina, Ha unito a sé ogni uomo, Noi predichiamo Cristo crocifisso, Il risorto signore della storia.

L'evento avrà luogo a Roma, nei giorni 9-11 febbraio 2012, negli spazi dell'Auditorium di via della Conciliazione, del complesso di Santo Spirito in Sassia e dell'Università Lumsa. Ogni

Sergio Belardinelli

E' professore ordinario di Sociologia dei processi culturali presso la Facoltà di Scienze Politiche "Roberto Ruffilli" dell'Università di Bologna, Sede di Forlì, dove è anche Presidente del Corso di Laurea Magistrale in "Mass Media e Politica". Tra le sue ultime pubblicazioni ricordiamo: *Bioetica tra natura e cultura*, Cantagalli 2007; *L'altro Illuminismo. Politica, religione e funzione pubblica della verità*, Rubbettino 2010. Collabora a diverse testate giornalistiche; negli anni 2002-2006 ha fatto parte del Comitato Nazionale per la Bioetica; dal 2008 è coordinatore scientifico del Comitato per il progetto culturale della CEI.

sessione sarà aperta da una o due relazioni rivolte a tutti i partecipanti e continuerà poi con una ricca serie di dibattiti e discussioni in contemporanea, undici per l'esattezza, ai quali il pubblico parteciperà secondo le proprie preferenze. Alla fine della prima e della terza sessione sono previste inoltre un'intervista al Cardinale Zen Ze Kiun, già Vescovo di Hong Kong nonché strenuo difensore della comunità cattolica in Cina, e una testimonianza di Majdi Dayyat, responsabile del centro "Our Lady of Peace" di Amman, un centro fondato dalla comunità cattolica, dove volontari cristiani e musulmani si occupano di persone disabili. Quanto ai relatori, provenienti un po' da tutto il mondo, essi appartengono ai più diversi mondi culturali; vi sono ebrei, cattolici, protestanti, anglicani, agnostici, non credenti. Li abbiamo scelti esclusivamente in base alla loro riconosciuta competenza e alla loro capacità di

farsi in qualche modo provocare da Gesù di Nazareth. A introdurre l'evento sarà il Cardinale Angelo Bagnasco, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana; la relazione di chiusura sarà tenuta invece dal Cardinale Camillo Ruini, Presidente del Comitato per il progetto culturale e vero ispiratore delle sue iniziative.

Non mancheranno ovviamente momenti di riflessione e di confronto su temi che interessano in modo particolare i lettori di "Arte e fede". Giovedì 9 febbraio, alle ore 17, è prevista una conversazione su "Le rappresentazioni del corpo di Gesù", alla quale parteciperanno l'intellettuale francese Alain Finkielkraut e il Cardinale Gianfranco Ravasi, moderati da Eugenia Scabini. Nell'Auditorium di via della Conciliazione sarà allestita per tutta la durata dell'evento una mostra fotografica di Monica Bulaj, intitolata "Aure", che verrà presentata, sempre giovedì 9, alle ore 17, dalla stessa autrice e da Antonio Paolucci, Direttore dei Musei Vaticani, con Dino Boffo nella veste di moderatore. Si tratta di fotografie di rara intensità e bellezza, tese fondamentalmente a mostrare la sacralità che sempre avvolge le nostre povere vite, a qualsiasi latitudine del mondo ci si trovi. Venerdì 10 febbraio, alle ore 10.15, verrà proiettata "Xfiction", un'opera di 14 minuti dell'artista Raul Gabriel sulla luminosità del corpo di Gesù, che verrà poi discussa, presente l'autore, da Pierangelo Sequeri e Lorenzo Canova, moderati da Vittorio Sozzi. Sempre venerdì mattina, è prevista la conversazione su "Gesù nella letteratura contemporanea", alla quale parteciperanno noti scrittori come Marco Beck, Ferruccio Parazzoli e Franco Scaglia, moderati da Padre Ferdinando Castelli. Mi preme infine sottolineare la presenza di Liliana Cavani nella conversazione che avrà luogo sempre venerdì 10 su "Gesù e le donne". La regista conta infatti di presentare un breve documentario appositamente girato per l'occasione; e questo, chiaramente, ci rende tutti un po' trepidanti nell'attesa di vederlo.

Per chi ama l'arte nelle sue diverse manifestazioni, mi sembra dunque di poter dire che l'evento su "Gesù nostro contemporaneo" sia di quelli da non perdere, specialmente per coloro che sentono il significato assoluto e universale incarnato nella persona di Gesù, la sua capacità di toccare il cuore di tutti, quindi anche degli artisti, anzi, in particolare degli artisti. Viviamo un tempo in cui i rapporti tra arte e fede non sono facili. Molti artisti sembrano come fagocitati dal nulla lacerante che spesso ci avvolge. Eppure sono proprio gli artisti che ci aiutano a comprendere come, anche nella più disperata insensatezza, sia sempre reperibile qualcosa di grande, addirittura di incommensurabile, diciamo pure, una forza redentrice che si chiama amore. L'amore del Dio di Gesù Cristo non governa il mondo dal di sopra, ma dal di dentro. Come ha detto Roger Scruton, proprio intervenendo al nostro evento su "Dio oggi" di due anni fa, la bellezza, specialmente in molte opere d'arte del XX secolo, "è il volto dell'amore che risplende nella desolazione". Si pensi a Kafka, a Soigenitsin o a Muench e al suo "urlo" lacerante. Agli uomini del nostro tempo, soprattutto ai giovani, sempre più spaesati, soli, spesso incapaci di dare senso e significato alla loro vita, il Comitato per il progetto culturale, con questo evento internazionale su "Gesù nostro contemporaneo", non intende dunque far altro che riproporre la persona di Gesù, il Cristo crocifisso e risorto di cui parlano da secoli le grandi opere della cultura e la fede umile e operosa di tanti fedeli. Qualunque sia il nostro destino, che la nostra vita sia traboccante di bellezza o dilaniata dai morsi della disperazione, il Dio di Gesù Cristo c'è, ci è vicino, e non c'è nulla che possa minimamente scalfirne la realtà, la bontà e la bellezza.

Sergio Belardinelli
(Coordinatore scientifico del
Comitato per il progetto culturale)